

Quel “di più” che spiegava il Natale

Durante gli anni Ottanta studiavo a Roma, e nel periodo di Avvento e Natale andavo nella parrocchia di San Paolo a Gaeta per dare una mano. In realtà ricevevo molto di più, perché vedevo realizzato in quella parrocchia un abbozzo di comunità ecclesiale viva che, pur tra i suoi limiti, mi affascinava. Si respirava un’atmosfera di famiglia, frutto certo non solo di un sentimento di entusiasmo per il Natale. Si avvertiva un “di più”. Anni dopo ho letto un’annotazione di don Cosimino Fronzuto, parroco in quegli anni, che spiega quel “di più”. Parlando di sé, ma riflettendo il modo di agire condiviso da tanti altri nella sua parrocchia, affermava: «Cominciai cercando di far diventare ogni mio contatto con le persone un momento di Dio, un’occasione per amare, per stabilire rapporti veri, vedendo Gesù in ognuno di loro senza distinzione. Notai subito che, quando mi mettevo nell’amore, qualcosa passava da me agli altri». Sì, era proprio così: si sentiva che “qualcosa” passava fra loro. Non si trattava di una parrocchia con singoli cristiani bravi ma piuttosto di persone che si trasmettevano l’un l’altra il dono dell’accoglienza, della fiducia, dell’ascolto: in

breve, della vita evangelica. E ciò faceva nascere la Vita, cioè Gesù-Vita nei rapporti reciproci. Il clima di famiglia regnava fra loro perché erano sempre tesi a vivere da figli dell’unico Padre.

La vita della parrocchia vissuta così spiegava il Natale: Gesù venuto per salvarci non solo singolarmente ma per redimerci anche nei nostri rapporti. Come afferma il Concilio Vaticano II, «Dio volle santificare e salvare gli uomini non individualmente e senza alcun legame tra loro, ma volle costituire di loro un popolo... Questo popolo... ha per legge il nuovo precetto di amare come lo stesso Cristo ci ha amati».

Colpiva il fatto che prima della messa di mezzanotte, oltre all’ascolto di canti natalizi, si presentava una breve proiezione di diapositive sulla vita della parrocchia. In realtà, la presentazione non era una semplice cronaca degli avvenimenti principali dell’anno trascorso, ma era intesa a mostrare il Gesù-noi della parrocchia. Per cui la fede, si vedeva, diventa pienamente sé stessa quando è vissuta, quando cioè la grazia di Dio viene accolta nella fede e nell’amore, non solo personalmente ma in modo comunitario, credendo in Gesù nostro Salvatore. ■

**Cristo-Vita
presente
nei rapporti
reciproci**



Giuseppe Distefano